
Caporalato: Rota (Fai Cisl), “da oggi rafforzata la lotta contro lo sfruttamento”

“Il Piano triennale contro il caporalato da oggi ha uno strumento in più per essere attuato. La sigla del protocollo è importante per noi perché dopo aver contribuito al lungo lavoro di redazione e progettazione di quel Piano, approvato a inizio 2020, era urgente rilanciarlo guardando agli obiettivi concreti da raggiungere soprattutto sui territori maggiormente colpiti”. Così il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, ha commentato la firma del Protocollo per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato siglato questa mattina al Viminale. “Il ruolo delle parti sociali - ha proseguito il sindacalista - è determinante per attuare il Piano triennale in tutti i suoi aspetti, andando oltre la mappatura del fenomeno del caporalato e incidendo concretamente sul miglioramento del mercato del lavoro agricolo, puntando su emersione del lavoro nero, contrattualizzazione, valorizzazione degli enti bilaterali territoriali, crescita della rete del lavoro agricolo di qualità, alla quale sono iscritte soltanto quasi 5mila imprese”. “Servono interventi urgenti soprattutto laddove i ghetti continuano a crescere, luoghi in cui si concentrano, oltre allo sfruttamento, anche varie altre tipologie di reato”, ha aggiunto Rota, ricordando che “la sigla del protocollo giunge poco dopo la storica approvazione in Europa della clausola sociale nella nuova Pac, per cui ci batteremo adesso per stipulare un ulteriore protocollo nazionale con cui attuare nel nostro Paese le nuove norme, finalizzato a una concreta condizionalità che leghi i finanziamenti europei all’applicazione dei contratti e al rispetto dei lavoratori”. “Ma serve al contempo - ha concluso il sindacalista - anche un’azione concertata con la grande distribuzione per istituire prezzi agricoli anticaporalato, così come accaduto nel settore bancario con i criteri antiusura, con azioni mirate che tutelino i lavoratori e le produzioni Made in Italy dalle speculazioni e dal dumping sociale”.

Alberto Baviera